ANNO XXXIV — Domenica, 25 dicembre 1881. — N. 358

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Con Trimestre (Quarto)	Anno
Provincie del Regno	L. 3 — L. 7	L. 14
Roma	» 2 50 » 6	» 11
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 5 » 11	» 20
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» — » 10	» 34
America Meridionale	» — » 20	» 68
Cina, Giappone, Chili e Australia	» — » 25	» 85

Gli abbonamenti cominciano dall'ultimo di ogni mese.

Cinquanta foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Pâtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Daily Papers et Mags., 11, Frank Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministratore del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi Ind. Edoardo L'Ormezzo, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

ANNO XXXV **L'OPINIONE** ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continueranno a vigilia, non meno regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI
ROMANZO TRADOTTO DAL TEDESCO.

APPETITI IN LIZZA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO DI **S. C. Chelli.**

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione***, e al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alle famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, o non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*

ROMA		Interno		Estero (nella convenzione)	
Anno	L. 20	*Anno*	L. 26	*Anno*	L. 56
Semestre	» 11	*Semestre*	» 14	*Semestre*	» 29
Trimestre	» 6	*Trimestre*	» 7	*Trimestre*	» 15
Mese	» 2	*Mese*	» 3	*Mese*	» 5

All' **Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 30	*Anno*	L. 62
Semestre	» 16	*Semestre*	» 33
Trimestre	» 8 50	*Trimestre*	» 17

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 5	*Anno*	L. 8
Semestre	» 3	*Semestre*	» 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole ribasso nel complessivo prezzo d'abbuonamento.

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Roma, 24 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Irlanda non è tranquilla. A nulla valse lo scioglimento della Lega agraria maschile e l'arresto del Parnell e degli altri principali agitatori. La Lega agraria femminile si assume l'incarico di continuarne l'opera, e sorti il suo lavoro tale effetto, che il governo si vide obbligato ad interdirne le riunioni ed in ultimo a proscriverla affatto. Frattanto il giornale degl'Irlandesi, l'*United Ireland*, che pubblicavasi a Dublino ed in forza delle leggi di coercizione vi era stato soppresso, rivida la luce a Londra, dove lo si dovrà rispettare, salvo guasti, all'istituzione sua in Irlanda. A poco a poco il partito della Lega si ricostituisce. Se ne sente dappertutto la presenza e l'azione. Ma intanto agli umori del popolo fa sfogo di potersi sfogare pubblicamente e per la via legali, si manifestano essi coi delitti sgrati ed in altri somiglianti modi. In quali modi secondano mentre la Commissione centrale e le Sottocommissioni incaricate dell'applicazione del *Land bill* procedono con criteri larghissimi, avendo di riguardo alle l'utile degli affittaiuoli di quello che si diritti dei proprietari, e vendicando per tal modo il governo dirimpetto alla Camera dei lordi, la quale alterò in più luoghi lo spirito originariamente liberalissimo della legge. Il metodo di applicazione restringe la legge, pressochè completamente, nella forma sua primitiva. Cionondimeno l'agitazione cresce. Mentre gli affittaiuoli non sono contenti della larghe concessioni che si fanno loro, d'altra parte i proprietari protestano, e domandano o una indennità o il ricupero delle loro terre. Il governo inglese trovasi così fra due fuochi, dei quali l'uno sviluppa l'incendio in Irlanda e l'altro in Inghilterra. Tra gl'inglesi, segnatamente tra i conservatori, i richiami dei proprietari sono accolti con simpatia, e foriemente appoggiati, perchè, in effetto, il *Land bill*, per se stesso, e più per la qualità delle sue applicazioni, restringe i loro diritti e insieme con essi il valore delle loro terre e l'importanza del loro reddito.

Non risulta è ancora la questione insorta fra l'Austria-Ungheria e la Romania. Il governo di Vienna si è affrettato a distinguere dalla questione della navigazione del Danubio, rispetto alla quale esso lascia al governo di Bucarest la più ampia libertà. Sarebbe stato, invero, strano, che il potente impero avesse preteso imporre al piccolo regno di non affermare le proprie ragioni. Ma l'Austria-Ungheria, per quanto sia dispiacente del contrasto fra i suoi interessi e quelli della Romania, non si è mai segnata di voler costringere questa a sottoscrivere rassegnata e silenziosa. Siccome il regolamento della navigazione del Danubio appartiene all'Europa, e non è di competenza esclusiva delle due potenze più direttamente interessate, così i due governi dovranno rimettersene al giudizio dell'Europa stessa; e qualunque esso sia, se l'Austria-Ungheria lo accetterà, come deve, bisognerà pure che lo accetti la Romania. Sono quindi inutili i negoziati diretti fra Vienna e Bucarest; e dei pari ozioso sono le dichiarazioni che il governo romeno mise in bocca ai re nel discorso della Corona. Non spetta ai romeni, come non spetta agli austro-ungheresi dichiarare, quale o quanta parte di autorità debbano gli uni e gli altri avere sopra la navigazione del Danubio. A condotta della cancelleria viennese ci sembra, adunque, corretta, e giusto il terreno sopra il quale si è messa. Quanto all'altra questione, che non è ancora risoluta e potrebbe l'ostinazione del governo romeno rendere grave, vi diede origine, come rendevano i lettori, il discorso della Corona, con cui furono aperte dal re le Camere di Bucarest, e nulla ha a fare colla navigazione del Danubio. Il modo ed il tempo delle dichiarazioni fatte dal re offesero l'Austria-Ungheria come contrarie a tutte le consuetudini diplomatiche; e questa esige quindi una soddisfazione, che dovrebbe consistere in una sconfessione e pubblica e leale dichiarazione del governo romeno. Il quale, poichè commise l'errore, è naturale che acconsenta a correggerlo, benchè il sentimento gli possa parer duro.

I LAVORI DEL SENATO

Anche il Senato del Regno ha compiuto il suo lavoro legislativo del 1881, approvando tutti i bilanci ed i progetti di legge urgenti, che gli furono inviati dall'Assemblea elettiva.

Nell'ultimo periodo di quest'anno, l'opera del primo ramo del Parlamento consistette, quasi esclusivamente, nella discussione intorno al progetto di riforma elettorale. Quella discussione, che fu tema delle nostre considerazioni nei giorni scorsi, onorò il Parlamento italiano; e noi non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che anche i discorsi degli oratori favorevoli al progetto della Camera e contrari alle modificazioni dell'Ufficio centrale, si mantennero all'altezza del gravissimo problema e riuscirono, quasi tutti, degni del Senato.

Sulla deliberazione definitiva che questo ha testè preso, approvando con modificazioni savie e libevali il progetto della Camera, nulla abbiamo da aggiungere a ciò che osservammo all'indomani della votazione.

Il Senato confermò, con quella votazione, la sua riputazione di saggezza politica, e diede a coloro che stoltamente l'accusano di spiriti reazionari, la più solenne delle smentite, imperocchè il progetto da esso approvato pecca piuttosto per eccesso che per difetto di liberalismo, e, in confronto di quello della Camera, racchiude guarentigie di giustizia per le varie classi sociali.

Dal risultato della discussione del Senato, col quale fu escluso qualsiasi pretesto ad artificiosi conflitti, il paese va debitore alla sapienza della maggioranza dell'eminente Consesso, ed in particolare alla equanimità e allo spirito illuminato dell'Ufficio centrale e del suo illustre relatore, l'on. Lampertico.

Di questo uomo sapientissimo lodammo anche l'altro ieri, la portentosa dottrina, l'eloquenza ammirata, ma ci parrebbe mancare ad un dovere se, parlando dei lavori del Senato, non ricordassimo ancora una volta i meriti di lui, che fu, nel 1881, relatore all'Alta Assemblea di due dei progetti più importanti che un Parlamento possa discutere, dell'abolizione del corso forzoso e della riforma elettorale.

Uomini come Fedele Lampertico sono, non soltanto onore, ma vera fortuna pei Parlamenti e noi vorremmo che i ricchi d'Italia, coloro che allo studio possono dedicare il loro tempo, non distratti da altre cure, si specchiassero nell'esempio di operosità che l'illustre senatore vicentino dà alla nazione.

Il problema delle classi dirigenti sarebbe risoluto e l'Italia sulla avrebbe da invidiare all'Inghilterra!...

Circa agli altri lavori del Senato niuna osservazione possiam fare, imperocchè si riassumono nell'approvazione dei bilanci e dei disegni di legge votati dalla Camera.

Diremo che le considerazioni svolte, venerdì, dall'on. Cambray-Digny sugli emendamenti introdotti per la ricchezza mobile e sulla situazione finanziaria furono gravi ed importanti e concorderanno con quelle che ieri esponemmo, ragionando del voto, senza discussione, della Camera, sul bilancio dell'entrata.

Nel Senato questo bilancio non passò senza osservazioni e i contribuenti italiani, che non ebbero, dall'assemblea del loro più diretti rappresentanti, nemmeno la soddisfazione di veder prese in esame le loro proteste e lagnanze, trovarono nell'assemblea vitalizia chi ha avvertito il ministro dei pericoli di loro sovverchio sconguasto nel movimento progressivo della ricchezza nazionale.

L'onorevole ministro delle finanze dichiarò che egli non sarà il ministro del disavanzo. Crediamo facilmente che l'on. Magliani non voglia aspirare alla rinomanza di Erostrato e tale sarebbe la riputazione di colui che avesse contribuito a distruggere l'edificio del paraggio, con tanti sacrifici eretto dal popolo italiano. Ma l'onorevole ministro, trasferitori sotto il Pontificato di Teodoro; la reliquia consiste in ciò: una porzione della pietra su cui nacque Cristo; la cuna, composta di cinque tavole in abete, rinchiuse, per munificenza di Filippo IV di Spagna, in una cassa d'argento, tramezzati di cristallo; e sia un maschio di lino della stalla di Betlemme.

In questa notte, i canonici più giovani, preceduti dal clero, portano in processione la culla.

Celebrata la messa, il Papa adora quelle reliquie e compiera altresì un'altra cerimonia. Mentre ancora è nella Confraternita della Basilica gli veniva presentata, da un manoscrivio della Chiesa, una canna che aveva, sulla punta, un cerino acceso. Con quella canna il Papa accendeva alcuni mucchi di stoppa, posti sopra i capitelli delle colonne. Codesta operazione rappresentava la fiaccola mondo, che deve essere prodotta da una pioggia di fuoco.

Oltre quella messa il Papa ora solito, per l'addietro, celebrarne altre due. Tre appunto ne celebrano anche oggi i sacerdoti, ed è questo l'avanzo di un uso, che risale ai primi tempi della chiesa; quando, essendovi pochi preti, dovevano essi celebrare più volte per soddisfare ai bisogni dei fedeli. Si dice che Papa Leone III celebrava sette, otto e sino a nove sacrifici al giorno!

La seconda messa solevà il Papa celebrarla nella chiesa di S. Anastasia e Messa de aurora mandatur, quam Romanus Pontifex si sit in Urbe consueti celebrare et egreditur de Santa Maria Maiori, summo mane, indutus Missalibus vestimentis vadit ad Sanctam Anastasiam et ibi celebrat.

Le terza andava a cantarla alla Basilica Vaticana.

« Et intrans per Pontem Adriani ante templum ejus et juxta obeliscum Neronis et ante memoriam Romuli et per Porticum ascendens ad Basilicam S. Petri, ubi ad ipsius altaris confessionem... et debit ibi ascipere coronam in capite suo et per medium Urbem cum processione redire ad Palatium perfecto festivo Coronae. »

Ma tutti i salmi finiscono in gloria e il Papa, dopo le terza messa, tornava a intervenire al ristretto e non doppio presbiterio a tutti : a quindi aveva luogo il cenone. S'apparecchiava in più tavole o vi sedevano il Papa, i cardinali, vescovi, prelati, tutti coi paramenti sacri.

Il costume della messa pontificale a Santa Maria Maggiore si è conservato sino ai tempi nostri. Pio IX vi si recò sino al 1853. Le descrizioni che di questa gita danno i giornali, si rassomigliano in tutti gli anni. Ecco quella del 1850:

« Nella notte, alle 7 pomeridiane, il Santo Padre, dalla sua residenza del Vaticano, andò alla Basilica di Santa Maria Maggiore, in cui si tenne la Cappella Papale. Ivi giunto, fu ricevuto dall'ab.me e rev.mo signor cardinale Patrizi, arciprete di quel reverendissimo Capitolo. Assunti quindi gli abiti sacri nella camera dei paramenti, benedisse lo Stocco ed il Cappello Ducale, e nel mentre i nobili Principi cattolici, ed ancora la sedia gestatoria fu condotta nella Basilica, e, visitato il Santissimo Sacramento esposto nella Cappella di Santa Caterina, ove ebbe il solenne Mattutino. Al fine del Mattutino furono processionalmente esposte le insigni reliquie della Culla, delle Fascie e del Fieno del presepio. Quindi Sua Beatitudine pontificò solennemente la prima messa di questa solennità, dopo la Cappella, S. S. fece ritorno al Vaticano. »

Il proposito del 1850, staccato a quella descrizione il diario officiale racconta un'operazione, che trova un certo riscontro nei giorni nostri.

In quel tempo, negli Stati pontifici, si stava compiendo un opera di scioglizione del corso forzoso. Si smetteva della rendita e si bruciava altrettanta carta-moneta.

A ciò provvedeva una Commissione così composta:

Pietro cardinale Marini, Spinello Antinori, uditori della S. Rota, Domenico principe Orsini, Giulio Cesare Rospigliosi, Vincenzo barone Grazioli,

---

APPENDICE

IL NATALE

—

Non vi spaventate: non vi do la « Buona festa, » Come è vero che anche le parole buone le loro fortuna! Vedete quello due lì: cercate a sguidcare augurio di felicità, sono divenute, da un pezzo, foriere di sventura. E in questo senso cristianissimo ve le sarete intese scarvocciare, di questi giorni, sul muso della serva, del portalettere, del domestico, del barbiere, del portinaio, del fattorino del telegrafo, del ragazzo del cappellaio, dalla maschera di teatro, dal cameriere del trattore, dal commesso del mercio, dal lustrascarpe, dal giovane del caffè, dal cabbatino e da tanti altri individui appartenenti a quella classe, perseguitata, come si dice, dalla fortuna, ma che, conveniamone, perseguita parecchio anche il prossimo.

E tutte queste sfoccate vi si danno in pieno secolo decimonono, di giorno, all'aperto! E ci diciamo un paese civile! Ed abbiamo due Camere ed un governo che hanno sciupato e vanno sciupando tanto tempo e tanto fiato per mandare all'urna chi non vuol saperne. O perchè invece non risuppiano le lacune del Codice penale e non pensano, una volta, a garantire il cittadino « contribuente dagli attentati contro ciò che l'uomo ha di più sacro al mondo, la borsa?...

Dal Natale, come di tante altre feste della Chiesa romana, scrivono e scriveranno ancora economisti e fisiologi. I dazi, le industrie, gli zombi e dall'altra parte i fenomeni della nutrizione e dispendiosi, lo sviluppo della razza, le influenze dell'un genere di sesso sulle altre e via dicendo, sono altrettanti problemi che si imposgono allo scienziato. Il quale però studierà con maturo esame, comecchè durevoli: da oggi, infatti, all'Epifania, e più tardi ancora, è un continuo fluxo e riflusso di torroni, di liguori, di progiulli, di paste, di frutti e freschi e secchi, di brucculi, di capitoni, di merluzzi, di anguille, di gluze, di gallinacci..

E tutto ciò per solennizzare la più grna festa dell'anno: la nascita di Cristo.

Ogni agli è nato ad Efrata
Valdisnto estello
Assose un alma Vergine,
La gloria d'Israello,
Grava di tal portato:
Da sol promise è nato
Donde era stato unol.

E stabilito, oramai, che codesta nascita sia avvenuta in questo giorno: ma la questione fa lungamente controversa, e le opinioni assai divise: moltissimi scrittori ne assegnano la data ad altro tempo: anzi ve ne sono per ogni mese, meno che per quello di luglio: altrettanto avvenne dell'ora, che oggi è stabilita alla mezzanotte. Per questo il giorno del Natale, solennizzato, è preceduto da una vigilia, non meno solenne e le funzioni religiose si compiono, contro il solito, di notte.

Appunto in questa notte, anticamente, coprivasi l'altare con tre veli: il primo era di color nero, che si levava finito il primo notturno, e dinotava il tempo avanti la legge; il secondo, di color bianco, si levava dopo l'altro notturno per significare il tempo della legge scritta; il terzo, di color rosso, si levava finito l'ultimo notturno, e simboleggiava la nuova legge di grazia.

E il Papa stesso soleva celebrare la messa. L'uso è registrato fin da Innocenzo III: « Isto die statio ad S. Mariam Majorem, ubi Dominus Papa debet missam cantare cum scholis clericorum et Familia Palatii et Episcopus Albanensis debet facere coenam optimam toti Curiae et debet mittere ad Curiam duo optima busta porcorum. Ad vesperas et ad vigilium debet ibi remanere Pontifex per totam noctem... »

E perchè proprio a S. Maria Maggiore?

Perchè là c'è una reliquie preziosissima, che è appunto la culla, in cui nacque Cristo; la cuna, composta di cinque tavole in abete, rinchiuse, per munificenza di Filippo IV di Spagna, in una cassa d'argento, tramezzati di cristallo; e sia un maschio di fieno della stalla di Betlemme.

stro delle finanze, che ha l'obbligo di conservare e fortificare il paroggio, ha anche il dovere di non inaridire le fonti della ricchezza nazionale con eccessi di previsioni che o non si verificheranno o andranno a scapito della vita economica e commerciale del paese. E tali taniamme che debbano stissire gli aggravi sulla ricchezza mobile pel 1882, come mostrarono di temere la nonrevole sentore Cambray-Digny e la Commissione finanziaria del Senato.

TURCHIA E ITALIA

Dal *Libro Verde*, ora distribuito ai deputati, contenente i documenti diplomatici sulla questione turco-ellenico, riproduciamo l'ultima Nota nella quale l'on. ministro Mancini riassume la questione ed espone le idee del governo del Re intorno alla medesima:

Il ministro degli affari esteri al Regio ambasciatore a Costantinopoli:

Roma, 7 dicembre 1881.

Signor ambasciatore,

Ho voluto riassumere in un dispaccio indirizzato al regio ministro in Atene la storia dei negoziati che, per tre diverse e dopo varie vicende, condussero alla soluzione della controversia turco-ellenica. Nulla aggiungo alla schietta esposizione dei fatti, tranne accenni a considerazioni che dalla esposizione stessa sorgevano spontanee, in ispecie per quanto spetta al contributo dell'Italia nell'opera comune colle potenze. Mi sembra che le conclusioni di quel mio dispaccio, di cui qui accludo una copia, racchiudano qualche utile norma ed insegnamento anche per l'avvenire. Imperocchè gli elementi, che concorsero a formare o a dedurre la nuova situazione conservata dal trattato del 24 maggio 1881, sopravvivono alla firma di quell'atto e alla stessa stessa esecuzione, addirando alle potenze, ma segnatamente alle due parti più direttamente interessate, la regola della condotta futura.

Nel lento lavorio che, dal dì in cui chiudevasi, a Berlino, il Congresso del 1878, si protrasse fino a questi ultimi giorni, ciascuna potenza dovette ispirare che le sue speciali tendenze e tradizioni le s-aggevano. Nol non abbiamo, in questo di nascondere, ritegno di ripetere ora ciò che costantemente dichiarammo nel passato, mentre il principio di nazionalità può esplicarsi in più d'una forma, non mai impunemente si violarono mediante vane rivendicazioni, e nelle penisole balcaniche soprattutto deve di necessità accordarsi al uno stato di cose che non potrebbe improvvisamente alterarsi, altro risultato non rimanere, a trasporre il dissidio tra la Grecia e la Turchia, sull'infuori di una esistenza che empiissero convenientemente i confini del regno. Nondimeno, anche l'Italia, partecipando ad un convincimento che era a tutti comune, fu di principio e sempre volle che l'istanza si conseguisse pacificamente. Volle l'Italia che fosse bandito il pensiero tutte, che tra la Grecia e la Turchia si insaugurasse, mercè la secondata rettificazione di frontiera, un nuovo ordine di reciproci rapporti per cui l'Europa si sentisse oramai, da questo lato, libera da quel preoccupazione molesta. Quella che il trattato di 24 maggio ha sancito, dev'essere, non già tregua novamontanee, soggetta al beneplacito dell'una o dell'altra parte, ebbene pace durevole e concilare sotto gli auspicii delle potenze.

In questa garanzia morale, che la Sublime Porta ha largamente acquistato il diritto di rivocare a proprio beneficio, sta per essa il compenso della cessione di territorii e ricche regioni. Nel giorno che questi reggono la pubblica cosa, e al sovrano cui sono affidate le sorti dell'impero, potè sembrare grave il sacrificio. Però stimo è che non vede di quanto siasi accresciute il prestigio del nome ottomano, deposta la Sublime Porta si è uniformata al voleri unanime dell'Europa con una lealtà e con una fermezza di propositi che sono pegno e testimonianza d'incontestabile vigoria. Un governo che, imitando esempi rari anche nei di nostri, sa imporre a se stesso così virile risoluzione, non dimostra di aver tutte le sfiducia di volontà o di mezzi concorrenti per cavare convenientemente le condizioni di quello popolazioni, diverse per lingua e per razza, che stanno entro la cerchia dei suoi dominii. Poichè oggi vediamo tradotto in un fatto compiuto quello che, mercè la lettera e lo spirito del trattato di Berlino, era non più di un invito a d'una scortazione, si rievigorisce in noi la fede che all'ordinamento definitivo delle provincie che passarono in Europa, e sì un giusto assetto amministrativo in Armenia, la Sublime Porta saprà provvedere accordando il trattato di Berlino ad esso un impone l'obbligo tassativo. Certo non mancano le difficoltà create dal cumulo di antichi errori, egoisti riconoscenti e deplorati dagli uomini stessi cui spetta di evvitare l'impero a migliori destini.

Però la Turchia, che seppe col campo di battaglia ritrovare tutto l'energia di tempi migliori, ed è ora, mercè una savia politica autonomatrice professata, merce da ogni preoccupazione di agitazioni interne e di estranee influenze, trovasi in grado di conoscere tutte le sue forze e quindi l'opera riparatrice, che sola può conferire saldezza ad un edificio in cui noi ravvisiamo un prezioso elemento di pace e di conservazione in Europa.

Vorrei che la Sublime Porta avesse prove-ato notizia dei nostri concetti. Vorrei che fosse onorata così della assoluta confidenza che noi proviamo nello sorgere scrupolosamente mantenute ogni suo promesse, come del nostro desiderio di potere, in ogni propizia occasione, dimostrare col fatto l'amicizia e la simpatia, che per essa professiamo. L'E. V. che, plenipotenziario a Berlino, ministro degli affari esteri, e ambasciatore di S. M. presso il Sultano, sbe parte principale nei negoziati fortunatamente coronati dal pieno successo, può meglio di chichessia farsi interprete autorevole di questi sentimenti del governo del Re.

Non sarebbe, in quanto alla Grecia, mera dall'on. ministro d' agricoltura, industria e commercio, per il riordinamento delle Camere ordinarie di Rieorrenza.

Art. 1. Le Case di risparmio istituite da Società di privati, da Associazioni di previdenza, da Consigli comunali e provinciali, da Monti di pietà, da Congregazioni di carità e da altri Corpi morali, da Associazioni o di privati, debbono conformarsi alle disposizioni della presente legge.

Art. 2. Quelle fondate da Corpi morali, s'intendono costituite quando la deliberazione di questi corpi sia consentita a termini di legge.

Sono costituite per atto pubblico o per scrittura privata, sottoscritta nella forma, quelle Casse che hanno origine da Società di azionisti.

Tutte sognistano la personalità giuridica, quando siano autorizzate con decreto Reale del ministero di agri-oltura, industria e commercio, e sia approvato il loro statuto.

Art. 3. Le Casse istituite da Corpi morali, o morali il loro consorzo, sono indipendenti, sia per il patrimonio, sia per l'amministrazione dell'ente dal quale in tutto o in parte hanno origine.

Art. 4. Le dote delle Casse di risparmio dov'essere costituita in danaro, e per un somma non minore di lire 1500, dete o è fondo perduto o col patto di restituzione od ammortizzazione da farsi con quote annuali, non eccedenti ognuna il decimo degli utili netti.

Quando la Cassa è fondata da una Società di azionisti, la dote deve essere prima intera sottoscritta e versata almeno per 2|10, e poscia quoti non minore complessivamente inferiori a lire 2500.

Art. 5. Le azioni della Cassa di risparmio sono nominali e non possono trasmettersi senza il consenso del Consiglio di amministrazione

Art. 6. Esse non possono acquistare beni stabili salvo quelli che debbono servire ad uso dei propri uffizi, e, in caso di soprarizione forzata, quando l'acquisto sia necessario per tutelare un credito. I beni in tal guisa acquistati, e quelli pervenuti alla Cassa per donazione, per eredità, debbono essere alienati entro il termine non maggiore di tre anni.

Art. 7. I libretti che la Casse di risparmio rilasciano al depositante, all'atto del primo versamento, possono essere nominali o al portatore. Anche quelli al portatore debbono essere inscritti al nome del depositante a quello di altra persona da essi indicata.

Art. 8. Le variazioni dell'interesse sui depositi a risparmio non vanno in vigore se non siano trascorsi almeno 15 giorni dalla data in cui esse furono fatte di pubblica ragione.

Art. 9. Due decimi degli utili netti annuali sono assegnati alla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Le quote di utili che devono dove essere attribuite ad fondo generale, e l'altre può riservare una designazione speciale per distribuzione dell'amministrazione della Cassa di risparmio, compatibilmente con il favore di inscritti alla Cassa per la vecchiaia.

Art. 10. Nella Casse istituite da associazioni o da associazioni di previdenza, l'assemblea generale degli azionisti delibera in ordine o i regolamenti, nomina il Consiglio di amministrazione, discute ed approva i bilanci annuali, determina interno agli utili, salvo il disposto degli articoli 9 e 11.

Art. 11. In quelle procedenti da Consigli comunali o provinciali, da Monti di pietà o da altri Corpi morali, in fanciulli dall'assemblea dei soci equivale agli soci fondatori, secondo il rispettivo statuto.

Art. 12. Le statuto delle Casse, deliberato per ripiste a quello che derivano da corpi morali, da associazioni di previdenza e di privati in qual modo e in qual misura il corpo morale o l'associazione debbano essere rappresentati nell'assemblea dei soci.

Art. 13. Le Casse di risparmio sono soggette alla vigilanza del ministero di agricoltura, industria e commercio, che esercita annualmente trasmettono i loro bilanci accompagnati approvati, e le situazione del conti alla fine di ogni trimestre.

Art. 14. Sono esenti dalla tassa di bollo e di registro per i loro atti costitutivi e per le modificazioni successivamente introdotte nei loro statuti.

Art. 15. Entro il termine di due anni quelle create da Monti di pietà, da Congregazioni di carità o da altri corpi morali devono eriguersi in enti autonomi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Continuano le visite dell'imperatore ai teatri. Affluenti vengano eseguite le necessarie riparazioni al *Stadttheater* (teatro imperiale della commedia), esso rimarrà chiuso dal 22 settembre al 24 gennaio. In questo frattempo saranno date otto o dieci rappresentazioni di drammi e commedie al teatro dell'Opera imperiale. L'Imperatore prende vivissimo interesse a tutti i particolari dei progetti che gli sono presentati per la riedificazione dei teatri.

— Il *Pester Lloyd* riceve notizie poco confortanti da Trebinje sull'agitazione che regna sul suol dell'Erzegovina. La situazione del governo austriaco va peggiorando sempre più in quella provincia. Le bande di briganti si vanno di giorno in giorno facendo più numerose, malgrado che sui distretti di Serjevo sia stato promulgato lo stato d'assedio. Una di queste bande Si-fuso Kovanovvic va diramando ovunque sollevazione per l'audace del suoi colpi di mano. Si sfrigarge che i soldati inviati ad inseguirli vengano assaliti ed uccisi a tradimento. Da due mesi, malgrado il numero di reggimenti che sono nell'Erzegovina, non vonne avvenuta alcuna diserzione tra i soldati mussulmani, mentre le guarnigioni ed i posti di sorveglianza a Nevesinje, Gacko, Bilek, Gacko e Trebigne sono continuamente in allarme, e fanno un servizio faticosissimo di pattuglia sulle rupi ed attraverso le gole più impraticabili, offrendo estremente senza alcun risultato. I soldati ingaggiano in questo servizio, stanchi, spossati senza sonno e pi-doli e sofferenti.

Il corrispondente raccomanda al governo austro-ungarico, e segnatamente d'inviare rinforzi di truppe nell'Erzegovina e nella Dalmazia meridionale. Egli assicura che i rinforzi non sono punto necessari per il momento, in parte sono composone coi terreni e con gli abitanti, e che, in caso di ribellioni, già malcontenti per le imposte straordinarie e onerosi del montenegrini.

GERMANIA. — Leggesi nella *Nordd. Allgem. Zeitung*:

Il corrispondente raccomanda al governo austro-ungarico, e segnatamente d'inviare rinforzi di truppe nell'Erzegovina e nella Dalmazia meridionale. Egli assicura che i rinforzi non sono punto necessari per il momento, in parte sono composone coi terreni e con gli abitanti, e che, in caso di ribellioni, già malcontenti per le imposte straordinarie e onerosi del montenegrini.

GERMANIA. — Leggesi nella *Nordd. Allgem. Zeitung*:

Informazioni sul collegati recentemente avvenuti fra i principi regnanti di Germania ed il signor di Bismarck: « Il principe ereditario crede che l'appiacamento della divergenza fra lo Stato e la Chiesa e la realizzazione di talune riforme nelle condizioni della stessi operate, costituiscono un'assoluta necessità per la Germania, ma che l'esecuzione delle medesime non chiederebbe molti anni.

Il principe ereditario è altresì persuaso, e quindi lasciarebbe al principe ereditario la realizzazione d'una parte del suo testamento politico, il principe ereditario è pertanto d'accordo con Bismarck nel considerare il catto cattolico interno e estero.

RUSSIA — Scrivono da Pietroburgo, 16, alla *Neue Freie Presse*, che, malgrado la riconciliazione apparsa fra lo czar ed il principe ereditario, mantengono sempre parecchie divergenze e che il generale ha perduto molto della sua influenza. L'uomo, che è ora veramente potente presso lo czar imperiale, è il pubblicista Katkow; a lui, sebbene malveluttieri, deve piegarsi il genio di Ignatiew stesso; egli tiene in mano le fila della politica interna e la sua pericolosa influenza si estende doppiamente, poichè egli conosce di Monza a fatto, come indifferente sbi alla sua lotta dell'amministrazione interna.

Si parla anche a Pietroburgo dell'improvviso dimissione dell'aiutante del granduca Vladimiro, capitano Schuvalow. Si dice che non vi sia estranea la Legge Santa.

RUMENIA. — Il *Romanul* del 21, parlando della visita del conte Herbe, inviato austro-ungherese a Bucarest, a Vienna, dice: « Siamo sicuri che gli schiarimenti richiesti dal signor Heyon a Vienna ristabiliranno a ristabilire i più cordiali rapporti fra l'Austria e la Germania ».

ROMA

A sacco. — S. M. il Re si è recato, ieri, a caccia a Castel Porziano. Con Sua Maestà era l'on. Farini.

Regresso. — Gli ufficiali postali della Segreteria di Stato, presieduti da monsignor Pelletti, furono, ieri mattina, ricevuti in udienza particolare da Leone XIII, che si degnò accettare i loro omaggi.

Quegli ufficiali furono poi, per le stesse stanze, ricevuti dal cardinale Jacobini.

Le riposte, scilte a farsi dal chierico, le faceva invece il popolo con altrettanti *regali!*

Ora, alle sue spese, pure, piuttosto brutino. Come sapete, gli ebrei non hanno voluto mai credere al Messia e lo aspettano ancora. Orbene, in pena di questa loro ostinazione, solevasi, a Tivoli, nel giorno di natale, schiaffeggiare e bastonare un ebreo. La cerimonia, chiamiamola così, compievasi nella piazzetta di ponte della chiesa, alla presenza di tutto il clero, con grande solennità! Pare l'antichità, oltre questo, abbastanza cattiva, aveva anche della buona ragione. Ebreo trovarne una migliore di questa?

Una volta, in tutta la settimana, dal Natale all'Epifania, i ebrei erano a Roma. Dove ora la Taberna Meritoria, e-auri, improvvisamente, una fontana d'olio. Perchè la chiesa, che vi si ressero sopra, detta di S. Maria in Trastevere, si nominò anche *ad Fontes olei*. Parecchie lapidi ricordano quel miracolo. Le più brave dice:

« Hinc oleum fluxit, cum Christus Virgine luxit. »

Oggi, il Papa non dice più messa

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, vigilia di Natale, tutti i teatri sono chiusi.

Domani, domenica, al Costanzi si rappresenta la *Traviata*, con un nuovo baritono; e al Valle va in iscena la Compagnia drammatica nuova con la *Fernanda*.

— All'Apollo, oggi e domenicagiorno, la lunga e piena commedia *Stella del Nord*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione a presenza. — Da Pisa scrivono, in data del 24, alla *Nazione* di Firenze:

« In una reconditissima lettera, vi recherò i fatti concreti per la venuta di 500 pellegrini francesi redusi da Roma. Vi dissi che, datisi i pellegrini ad isolicitare l'Italia e gitisellesi nelle cattedrali, successivamente tra le altre sono che la Francia pensavano ormonta stanno a ridare al Papa la sua sbelle Roma, che essi chiamano « notre (!) *possession charmée* » provocarono una dimostrazione da parte degli pisellesi. Orbene, per quanto fatto, oggi non esistono direttissime si mandavano al tribunale correzionale quattro giovani, due dei quali erano assenti in quel momento (e lo proveranno), sotto l'imputazione di aver violato la libertà individuale, e di aver fatti i promotori di quella dimostrazione.

« Non fecero commenti alla cosa; ma se vi dirò che ieri (20) gli studenti della nostra Università, radunatisi in generale adunanza, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Pisa, riuniti in adunanza, respingendo tutte le insinuazioni che sul conto degli studenti del loro compagni si fecero durante il suo dibattimento contro i pellegrini francesi, dichiarano che la dimostrazione ebbe un'origine spontanea fra le numerose sezioni, alcune se prendono l'iniziativa, e intendono di rivendicare la propria solidarietà coi compagni accusati. »

E vi terrò informati dello svolgimento del processo, che è fissato pel 28 del corrente mese.

Per vendetta. — Il *Risorgente* da Segnosavallo:

Una curiosa vendetta. — Due individui, certi Antonio Cerignoli e Giuseppe Ciccarelli, lasciò all'altro un biglietto sul viso, forendolo non gravemente. Dopo il fatto, il ferito si recò a sporgere querela, e non pensava più nè al biglietto, nè al ferito, quando intese un fracasso indiavolato avanti la sua casa, accompagnato da lanciamento di sassi non relativa rottura di vetri. Si fa alla finestra per vedere che cosa s'è'un tratto gli cade addosso una potente bastonata, che gli rompe l'uscio. Chi giunse l'aveva accettata? Il suo ferito, che aveva voluto prendersi qualche strana vendetta!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Regio decreto 13 dicembre per le pensioni alle vedove ed ai figli degli ufficiali si quali fu concesso l'indulto per aver contratto matrimonio senza permesso;

2. Legge 18 dicembre, relativa agli ufficiali ufficiali ed impiegati del governi provvisori;

3. R. decreto, 11 novembre, che approva la trasformazione del Monti frumentari di Fargola in una Cassa di depositi e prestiti;

4. R. decreto, 17 novembre, che erige in corpo morale l'ospedale di Bottiglieri d'Asti;

5. R. decreto, 20 novembre, che approva l'aumento del capitale della « Società ecclesiastica di Torino »;

6. R. decreto, 20 novembre, che autorizza l'aumento di capitale della « Banca di credito di Cuneo. »

7. Disposizioni nel R. esercito.

Bollettino Telegrafico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Dicembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Baro-metro	Cielo	Mare	Temper. Max. Min
Belluno	764,8	1/2 cop.	—	4,1 -3,8
Udine	764,6	sereno	—	4,0 -3,0
Milano	764,0	sereno	—	4,8 0,3
Torino	762,6	3/4 cop.	—	— —
Torino	763,8	sereno	—	11,6 1,1
Alessan.	762,6	3/4 cop.	—	6,1 3,1
Genova	762,8	3/4 cop.	—	6,6 0,6
Spezia	760,0	sereno	mosso	14,2 —
Firenze	759,8	sereno	—	8,8 1,7
Forlì	760,6	tutto cop.	agitato	13,3 6,2
Pesaro	760,8	tutto cop.	—	12,0 6,0
Ancona	761,6	piaggia	—	9,3 4,0
Urbino	760,1	tutto cop.	—	10,2 4,0
Livorno	759,4	—	calmo	12,5 6,9
Perugia	—	—	—	9,6 0,4
Camerino	766,8	nevica	—	— —
Lucca	760,8	sereno	—	11,3 0,4
Grosseto	760,0	tutto cop.	—	9,7 3,0
Roma	760,0	tutto cop.	—	9,6 3,0
Teramo	756,5	piaggia	—	14,4 4,0
Chieti	760,5	tutto cop.	—	14,6 4,2
Aquila	754,6	sabbioso	ca'mo	14,6 9,6
Agnone	760,0	sereno	—	12,2 2,0
Foggia	761,2	sereno	—	17,2 7,8
Bari	761,2	1/4 sabbioso	—	17,4 8,8
Napoli	760,2	piaggia	calmo	18,0 12,0
Potenza	758,6	piaggia	—	10,0 7,0
Cagliari	764,8	tutto cop.	—	13,4 6,0

Carlo marchese Bourbon del Monte, Giovanni cav. Grazioli, Pietro cav. Rigbetti, Filippo capo avv. Mazzoli.

Esso le parole del diario in proposito:

« Nel palazzo Borromeo sono stati fatti due bruciamenti, l'uno il 10 dicembre per la somma di scudi 513,(25, il secondo la mattina del 28 per l'ammontare di scudi 460,000.

« A tali bruciamenti furono, come al solito, presenti, oltre la Commissione speciale, il sig. Pro-Direttore generale del debito pubblico, ed i rappresentanti della Commissione municipale e della Camera di Commercio e la combustione venne cortesemente diruta dal signor Enea di Sermoneta, mediante l'opera dei vigili pontificii da esso comandati, che si prestarono coll'usata consueta scrupolosa esattezza. »

Carina quella lode, data ai pompieri, per l'esattezza nel dar fuoco!

La festa del Natale si richiama alla mente un altro confronto tra gli antichi e i tempi nostri. Come oggi, anche quando nacque Cristo, cioè di questi giorni, si stava facendo il censimento della popolazione. Si è detto perecchie volte esso, per la quali quel censimento fu ordinato da Augusto. Gli eccleisiastici conclusero, che il censimento fu un tratto meraviglioso della potenza divina, la quale volle che dal questo censo risultasse una certissima testimonianza che Cristo discendeva dal regio seagno di David. E la nascita fu dove fu, sapute perchè Giuseppe a Maria erano andati a Betlemme, per ancora censiti; costechè non potendo tornare, per la tarda ora, a Nazareth, nè avendo trovato posto negli alberghi, si fermarono in una stalla. E furono testimoni alla nascita i due quadrupedi, appunto perchè Maria faceva il lungo tragitto sull'asino e Giuseppe portava il bue per vendirlo.

E giacchè siamo sulla via delle reminiscenze, aggiungeremo che come oggi, anche nei tempi passati, il Natale segnava l'apertura dei teatri, e lo stesso magistrato municipale emanava la proposito un lungo regolamento. Non è male ricordarne qualche articolo.

Dovendo il canale di mezzo della piatea rimanere del tutto libero, si proibisce di distribuire un numero di biglietti per i posti che superi quello delle persone che possono convenientemente essere collocate nei canali sotto i palchi.

— Proprio è permesso di tenere il cappello in tutte nelle platee.

— Sono proibite le chiamorose dispopravazioni (!)

— Ciascun palco, ancorchè padronale, allorchè vorrà vendersi od appaltarsi, dovrà essere munito del seguente numero di sedie:

Argentina per ogni palco sedie n. 7

— Tordinona 7 — Valle 6 — Alibert 7 — Capranica 5 — Metastasio 4.

L'impresario che mancherà a quato obbligo pagherà una multa di due scudi. —

Il magistrato romano, più religioso che oggi, faceva allora qualche altra cosa. Il diario di Roma del 30 dicembre dice:

« L'Eccmo Senato Romano in detto martedì (27 dicembre) in mattina, dopo di aver fatto dispensare nel Palazzo Senatorio di Campidoglio un generoso rinfresco a diversi signori Cavalieri Romani ed altri signori Caporioni della l'Inclito Popolo Romano con nobile treno di sei carrozze a code, e con l'accompagnamento della Guardia di Sparo, dalla Milizia del Campidoglio colle fiaccole in spalla, oltre della solita scorvito dei cui detti Fedeli, si portò alla visita della sopradetta basilica: (S. Maria Maggiore) avendosi inoltre fatto l'oblazione di un calice di argento e di torce ».

La festa del natale è celebrata con cerimonie d'ogni genere; una delle più usate è la costruzione dei presepi. A Roma se ne fanno all'Aracoeli, al SS. Apostoli, a Santa Maria in Trastevere, a Sant'Andrea della Valle... Le cerimonie più strane si fecevano in Francia. C'era, lì, in fondo degli anni: c'era la processione, nella quale si vedeva una giovane, con un bambino lattante, sopra un somaro e poi San Giuseppe a Sant'Anna, i pastori, il bue e l'asino: la processione entrava in chiesa e la vergine ascoltava la messa sul suo destriero.

Le notizie a farsi del chierico, le faceva invece il popolo con altrettanti *regali!*

Ora, alle sue spese, pure, piuttosto brutino. Come sapete, gli ebrei non hanno voluto mai credere al Messia e lo aspettano ancora. Orbene, in pena di questa loro ostinazione, solevasi, a Tivoli, nel giorno di natale, schiaffeggiare e bastonare un ebreo. La cerimonia, chiamiamola così, compievasi nella piazzetta di ponte della chiesa, alla presenza di tutto il clero, con grande solennità! Pare l'antichità, oltre questo, abbastanza cattiva, aveva anche della buona ragione. Ebreo trovarne una migliore di questa?

Una volta, in tutta la settimana, dal Natale all'Epifania, i ebrei erano a Roma. Dove ora la Taberna Meritoria, e-auri, improvvisamente, una fontana d'olio. Perchè la chiesa, che vi si ressero sopra, detta di S. Maria in Trastevere, si nominò anche *ad Fontes olei*. Parecchie lapidi ricordano quel miracolo. Le più brave dice:

« Hinc oleum fluxit, cum Christus Virgine luxit. »

Oggi, il Papa non dice più messa

nè a S. Maria Maggiore, nè a Santa Anastasia, nè cena più nei Latteran. Ohimè impedisce, dice lui, la *pervertità* dei tempi. Ma i timori che ogli prova oggi sono racchezzini in confronto di quelli, più veri, d'altri tempi. E perchè ciò? Forse perchè i romani erano più cattivi o ? Papi meno buoni?

« Mah!

Qui nun se fa pe mormorà se dice! Fa ill.... »

Certo volta, per esempio, non solo il popolo, ma non voci, quelle in che processione, ma si tenne a casa ben tappato. Sentite questa che racconta un testimonio oculare:

Anno Dni 1462. Vigilia Nativitatis fu fatta la processione da S. Lorenzo in Damaso fino a S. Pietro, dove furono, dice Stefanie, secondo che era il di di S. Marco con le litanie *Exaudi, imuno pine* che vi furono tutte le Compagnie di Roma con le fiaccole in mano. Per tutto questo dì non si hottaghe non cavaro fuore, benchè fosse la Vigilia di Natale. E nè ora di Vespero Sisto II in Pietro fece pubblicare la pace e fratellanza tra i capitoli, per-chè quando Papa Sisto face lega coi Veneziani, i Veneziani fecero due vergini, in quanto di i Fiorentini ne fecero, quattro, i quali furono messi nella loro città di S. Celso verso i Banchi.

« Alli 25 di dicembre *Navitatis Domini*, in questo dì il Popolo di Roma volle mostrare letizia a Papa Sisto della pace e mossesi il Popolo, cioè tutti gli officiali con molti cittadini del Palazzo del Conservatori con le loro torcie in mano accese, con molte trombette, et innanzi andavano molti garzonetti come nimfe vestiti, i quali dovevano dire certi versi e conchiudere portava una frasca di oliva in mano, tanti i cittadini come i garzonetti.

« E come furono alla porta di Palazzo non poco romore, perchè la porta stava sbarrata et aperto solo lo sportello e dopo avere aspettato gran pezzo, non potendo avere, disdero volto addietro et allo ferraro, dove stava la porta stava *tanti* armati dinanz a S. Caterina. Innanzi la piazza di S. Celso stava il Capitano di Roma con tutta la sua famiglia armata. Fu detto che il Papa avera fatto fare questo perchè non si fidò di nessuno e credo sia il vero.

E un'altra volta sentite come fini la seconda messa, quella a S. Anastasia. « Cencius quidam Civis Romanus, ex fautoribus Henrici in Civitate Domini Gregorium Papam in Galli cantum missam celebrantem de altari gravitor vulnerabat rapuit et in Turre sua in custodiam misit.

E cosnsle se è poco!

Pi.

NOTIZIE ULTIME

Il trattato commerciale colla Francia

Il *Popolo Romano* dice che il trattato commerciale Italo-francese sarà presentato al Parlamento appena rinconvocato, dopo le vacanze. Il nostro confratello dissente che la presentazione del trattato fu fatta il 19 novembre. Esso intese, probabilmente, dire che appena riunita la Camera sarà distribuito il testo del trattato e della Relazione ai deputati e che il progetto sarà inscritto all'ordine del giorno degli Uffici.

Spedizioni geografiche

La Società geografica riceve l'annunzio che Camoli e Antonelli giungevano felicemente alla costa di Zeila e proseguirarono per Italia. Antinori è rimasto alla stazione italiana dello Scioa.

IL COLONNELLO HAYMERLE

Scrivono da Vienna alla *Perseveranza*:

È morto d'un colpo apoplettico il maggior generale barone Carlo Haymerle, fratello del compianto cancelliere dello stesso nome, e autore del famoso opuscolo *Roi Italiens*. Nel prossimo numero della *Deutsche Revue*, che si pubblica a Berlino, il presidente dell'Accademia imperiale di Vienna, signor Arneth, pubblicherà la biografia di questo valente scrittore e uomo di Stato, non inferiore anche.

Questa biografia conterrà delle notizie interessantissimi Congresso di Berlino e sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Il defunto è il suggerire Carlo cav. d. Haymerle, fratello bonal del defunto ministro degli esteri, ma non l'autore del libro *Roi Italiens*. Il barone Carlo era addetto allo stato maggiore generale ufficio della ferrovia. Era riconosciuto una capacità in materia ferroviaria militare.

UN DISCORSO DEL PAPA

Nella sala del Trono, a mezzogiorno, il Pontefice ha ricevuto, *ieri*, i cardinali. Il Decano del S. Collegio, lesse un indirizzo. Ad esso il Papa rispose con questo discorso che ci pare nocessario di riprodurre:

Alla vostra giovanile gaiezza, in questa solennissima occasione della solenne commemorazione posso fa celebrata, succede ora la mesta lettia di cui è compresso il mondo cattolico l'anniversario rincrescsa del Natale. Nella quale ci tornano nommandate gravidi i tenzi di conseguenze derivanti e i fervidi voti che alla, signor cardinale, formava testè, a nome pure del nostro collegio, augurando a noi e alla chiesa un più lieto avvenire.

Di canto nostro, mentre a tiolo di pieno ed efficiente ricambio vi esprimiamo che nel pel stero collegio e per la Chiesa stessi auguri, nostiene il devere di rigraziare, nella umiltà del nostro spirito, il signore, che a sostegno della nostra infermità si compiace di mescolare di tanto in tanto le sue consolazioni alle nostre amarezze ed incessanti collaudi del'apostolico ministero.

La cagli, a dir vero, si fanno per Nel sempre più gravi e pungenti per la difficilissima condizione a cui femmo ridotti, e che diviene di giorno in giorno più penosa e lorabile. Parlando al S. Collegio non ci è d'uopo lungamente trattenervi ad aiderare la prova. Esso rimane il testimonio di quanti fatti, che sulla attuale nostra condizione in Roma sparsero gli una luce si fosca; e non è, certo nel, tutto ci spargere di quanto qui *sosse* contro la religione cattolica e il supremo Sno Capo. La stessa monentaria cessazione delle gravi manifestazione dei nnovi fatti, dalla quale si è voluto trarre argomento delle libertà iniziate in Roma al Pontefice ed alla Chiesa è risultato e dimostrare il contrario. Astratti per ragione di sicurezza e di ultimione ordine a celebrare la solenne commemorazione del nostro palazzo, dovemmo vedere diminuita immensamente la pompa, offuscato le splendore, limitato il numero dei sacri pastori invitati ed intervenuti, reso impossibile di assistervi ad una moltitudine grande di fedeli di Roma e di fuori.

Di tutto ciò è valso a difendere da offese o da insulti la dignità del pontefice, e i quattro giorni campicai della fede. Ogni, mentre noi, dopo i più matori e rigorosi esami che le leggi della chiesa prescrivono, prendevamo ad uno dei più sovrani atti della nostra pontificia autorità, qual in Roma per più giorni, però gli echi di tutti, non si è dubitato di mettere in derisione e sdegno l'augusti carattere, di fare impunemente insulto alla fede di tutti i romani e del mondo cristiano; e con sacrilega audacia gittare a piene mani bordo e fango contro la nostra persona, contro la nostra autorità, e contro gli stessi auni gi-ordinati.

E queste modo indegno si tiene avvezzi e presentarci di ogni più lieve protesta. Poichè, se noi pubblicati del bene della Chiesa cattolica abbiamo la voce a sostenere le ragioni conculcate e a difendere i diritti villipesi; se Sdisli alle sanità dei giornalisti solennemente protestai realizzazione come necessario alla libertà e alla indipendenza del nostro spirituale potere, il temporale dominio, che si fa nelle sue per tanti titoli e per più di dieci secoli di legittime possesso si appartiene alla sede apostolica, si levano tosto contro di noi *furiose grida*, ingiurie, minaccie e *offese* senza misura.

Se i cattolici si commuovono per noi e si provano di far valere il diritto che hanno di vedere in modo stabile ed efficace assicurata l'indipendenza del loro Capo, si accusano tosto o come ribelli, o come nemici d'Italia, o come provocatori di disordini. Se pellegrini devoti, mossi da filiale affetto, vengono in Roma per vostro conforto al nostro cuore paterno e per professarvi il loro inalterabile devozione, sono sovente fatti segno agl'insulti della stampa e alla violenza della plebe.

Quel meraviglia pertanto se, per questi ed altri simili fatti che sommariamente raccolsero, i vescovi delle diverse nazioni, che qui convengono, riconoscono apertamente essere il presente stato di cose del tutto inconciliabile colla libertà e colla dignità del Papa? E fada? Quel meraviglia che tutti i cattolici del mondo si mostrino grandemente sociali e trepidi per la sorte riservata al loro supremo Maestro e Padre!

E certamente, chiunque attentamente tiene dietro allo svolgimento delle pubbliche cose in Italia, riconosce a prima vista come sieno fieri i propositi dei nemici contro di noi, quali nuove offese si vanno preparando alla Chiesa, e quante di peggio debbiamo attendere per l'avvenire.

Tuttavia fidenti in Dio, alcuni dell'alte cose concorse del S. Collegio, sostenuti dalle continue preghiere di tutta la cristianità, noi ci studieremo di guidare in se mare si tempestoso la sbattuta navicella di Pietro, attendendo dalla divina munificenza che il divino maestro comandi ai venti e alle tempeste e ricondanna la calma. — Di questa tranquillità ci sia fatto presagio il ritorno della natività del divin Redentore, del quale imploriamo su di lui, signor cardinale, sul S. Collegio e su tutta questa la Chiesa, la pienezza dei celesti favori, impartendo a tutti dal più intimo del cuore, sotto pegno di speciale benevolenza affetto, l'apostolica benedizione.

Consiglio dell'industria e del commercio

Ecco gli ordini del giorno adottati dal Consiglio dell'industria e commercio nella sessione 1881 (Adunanze 18, 20, 21 e 22 dicembre):

Stanze di compensazione.

Il Consiglio del commercio, a fine di agevolare l'istituzione delle Camere di compensazione in Italia, mentre riserva a un altro tempo di trattare ampiamente tutte le proposte delle Camere di commercio interrogate, la definitiva deliberazione sui vari tipi di istituti, raccomanda intanto al governo di presentare al Parlamento nella sessione sollecitudine un progetto di legge intorno ai titoli al portatore, legge che dovrebbe cambiarsi nel senso che essi non si calar del sole, ma alla mezzanotte il terzo dello stesso giorno, e che dovrebbero portare una sola sendenza delle cambiali; 2° ad estendere i benefizi finali concessi dall'art. 39, della legge 7 aprile 1881, n. 1836 ai soli seggeni banari tratti su qualunque istituto o persona.

Modificazioni agli articoli 40 e 21 *della legge sulle Camere di commercio.*

Il Consiglio del commercio sospende la votazione d'ogni proposta relativa alla modificazione degli articoli 40 e 21 della legge sulle Camere di commercio, rimandola all'epoca in cui il governo presenterà una seguente alla sendenza delle cambiali; 2° ad estendere i benefizi finali concessi dall'art. 39, della legge 7 aprile 1881, n. 1836 anche ai soli seggeni banari tratti su qualunque istituto o persona.

Modificazioni agli articoli 40 e 21 *della legge sulle Camere di commercio.*

Il Consiglio del commercio sospende la votazione d'ogni proposta relativa alla modificazione degli articoli 40 e 21 della legge sulle Camere di commercio, rimandola all'epoca in cui il governo presenterà una seguente alla sendenza delle cambiali; 2° ad estendere i benefizi finali concessi dall'art. 39, della legge 7 aprile 1881, n. 1836 anche ai soli seggeni banari tratti su qualunque istituto o persona.

Progetto di legge sugli spogli delle cambiali a scapoze.

Il Consiglio, persuaso che sia necessario tutelare gli spogli contro gli spogli della caldaia a vapore, rimanda ad altro tempo il suo esame intorno al progetto di legge sugli spogli delle caldaie a vapore che gli è stato presentato, esclamando intanto il governo adoperarsi perchè al continuamento sia presentato prima affacciamento ordinato a tal fine.

Banca italiana o Calcutta.

Il Consiglio augura che sorgano istituzioni di credito coloniale corrispondenti ai grandi interessi del nostro paese e anno di commissione per esportazione; ma espone che non possono nobbe sorgere per impulso diretto nel loro stabilimento e che al debbe mirare anche ad altre più importanti colonie italiane.

Borse e mediazione.

a) Il Consiglio propone che, disiderando libera e di carattere privato la professione degli agenti di cambio e mediatori, e non esista facoltà alle Camere di commercio di rivedere, con quelle condizioni che meglio credono, certificati di moralità ed i seggeni di cambio a chi li domandi, senza che questi certificati però implichino privilegio alcuno nell'esercizio della mediazione;

b) Che si dia, per ora, mantenuto ad intralcio nella nuova legge la disposizione attualmente in vigore sulle Borse;

c) Che l'accertamento dei prezzi dei titoli e delle merci sia fatto da commissioni composte in parte di mediatori, in parte di seggeni, nominate dalle Camere di commercio nei comuni dove hanno sede, e dalle Giunte comunali negli altri comuni;

d) Che i tribunali di commercio tengano in un albo, nel modo stesso che attualmente i mediatori si quali soltanto debbano essere riservate le modifiche aggiornati, la cancellazione e l'azione delle speranze di quelli che esercitano dalle ritrarre nei casi di protesto cambiario, ed ogni inconvenan relative ad altri giudizi;

e) Che, riguardo alle negoziazioni di Rendita pubblica semplicissime, siano mantenute le tradizioni sulle norme leggiale disposizioni attualmente in vigore.

LA CAVALLERIA NEGLI ESERCITI

Un opuscolo anonimo testesso si è pubblicato in questi giorni per dimostrare che la cavalleria è ormai inutile e che non ha fatto il suo tempo; il maresciallo de Mac-Mahon scrisse la lettera seguente al colonnello del 9° reggimento ussari prussiano, il quale pubblicò una risposta all'opuscolo suddetto:

« Se l'autore si è prefisso lo scopo di dimostrare l'inutilità della cavalleria, ora esso nulla ; ecco nella storia delle guerre più recenti, egli ha avuto davvero male il suo tempo. I servigi resi dalla nostra divisioni di cavalleria nella guerra contro la Francia sono svilenti e constatati dalla nostra storia della guerra. Questi servigi saranno stati tanto più considerevoli in la cavalleria fosse stata disponibile a Woerth, per esempio, e se fosse stata concentrata a Tiavville.

« E certo dire che la sua azione dipende in gran parte dal capi che la guidano. Esso avrei grandemente a dedurre la nostra morale. Non avvenuto potuto marciare come le abbiamo fatto, se essa non si fosse preventivamente più che provata in azione, e il fatto che tutti i nostri vicini imitarono l'organizzazione della nostra cavalleria.

« Feld-maresciallo von *Moltke* »

DALL'EGITTO

Il *Times* del 21 pubblica un lungo colloquio di sir William Gregory con Arabi bey, le idee del quale sono esposte ampiamente per la prima volta.

Gregory domandò ad Arabi se sinterrebbe gli sforzi del soltano per sconcertare la potenza di quest'ultimo in Egitto; Arabi rispose ch'egli considera il soltano missionario quale suo capo spirituale, ma che si opporrebbe con ogni mezzo ad ogni ingerenza del soltano nel governo dell'Egitto e ad ogni intervento militare del medesimo. Arabi bey dichiarò inoltre avere assolutamente falso l'asserzione ch'egli ed i suoi fautori favoriscano qualche movimento intolerante o fanatico. All'opposto egli vuole che tutte le religioni siano trattate ugualmente.

Il generale-ministro smentì inoltre l'intenzione ad esso attribuita di voler stabilire una dominazione militare; egli dichiarò che l'esercito in Egitto è di pace non ha alcun diritto alle espressioni, che non ha in tempo di guerra; siccome però proprietamente in Egitto regna un tempo di pace, l'esercito quindi non ha alcun diritto di assumere il governo del paese, ma di mettersi la rivoluzione. Arabi bey dichiarò che tende ad subire gli abusi ed a far prevalere la giustizia. Arabi disdisse da ultimo di aver pronunciato l'abolizione dei contributori, ai quali l'Egitto deve l'equità con cui vengono trattati gli agricoltori, finchè l'Egitto non è in grado di governarsi da sè. Arabi si espresse però molto sommariamente sull'esclusione di tutti gli agricoli dal posti superiori in tutte le amministrazioni ed addusse parecchi esempi.

Nelle stampe egli si lamentò delle frequenti ingerenze consolari e finanziarie europei, e dichiarò di non credere che l'Inghilterra entra il desiderio di assumere l'Egitto, ciò che del resto sarebbe assai difficile, e che fosse provocherebbe per esso la perdita delle Indie. Quanto al rimanente, Arabi manifestò la speranza che l'Assemblea dei notabili introdurrà buone riforme interne e riconoscerà tutto il debito pubblico.

Sir W. Gregory descrive poi la posizione importantissima di Arabi bey in tutto l'Egitto, il quale è amato dalla gran popolazione egiziana come il suo salvatore, e dichiara, benchè sulla sua esatta conoscenza di tutte le cose dell'Egitto egli si fa, che un'annessione dell'Egitto sarebbe la cosa più difficile e formosa ha attuato un Governo europeo attualmente.

— A Costantinopoli si crede che Khairedino intrighi seriamente contro Schorif pascià; al suo posto vorrebbe Mahmud-Sami. Si sussurra pure che il soltano desidera la caduta di Schorif, ed a tale scopo incoraggi di sua missione segreta presso Tewfik pascià, Hadschi Izzet, il nuovo governatore dell'Egitto.

— Il ministro della guerra ed Arabi bey ebbero l'annesto di 300,000 sterline del Mikado militare egiziano, per poter tenere 18,000 uomini sotto le armi. La situazione è gravissima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23. — Una lettera da Tangeri annuncia che l'imperatore del Marocco ordinò ad alcuni capi cabili di impiccare il Bascià di Tangeri.

Invece si annuncia a Parigi:

Vienna, 23. — La *Politische Correspondenz* dichiara infondata la notizia data dai giornali della cattura di un bastimento italiano che portava contrabbando di guerra al Cirvoscio.

Qualche settimana fa, un trabucolo austriaco, sospettato di esercitare il commercio di contrabbando fu catturato presso Badua e Spizza e condotto a Ragusa per le dovute informazioni.

Contrariamente agli annunzi recentemente dai giornali esteri, il *Fremdenblatt* constata ancora che il gabinetto di Austria Ungheria giammai pensò di appartenere dell'occasione per forzare la Rumania a fare concessioni nella questione del Danubio. L'Austria considera l'accomodamento circa la questione del regolamento del Danubio come un affare avente un carattere europeo, ma essa mantiene energicamente che la pacifica soprav vivenza del discorso del Trono, non potrebbe essere menomamente scossa da una dichiarazione sincera a lode da parte del governo di Bucarest.

Continuando la sua ispezione dei teatri, l'imperatore visitò oggi il teatro An der Wien.

Barcellona, 23. — Dicesi che il maresciallo Serrano sarà nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

Londra, 24. — Il giornale *United Ireland*, soppresso ultimamente a Dublino, comparve a Londra.

Costantinopoli, 23. — I delegati russi chiesero a Pietroberge istruzioni in seguito all'ammodamento della Porta con i Rondholders.

Bucarest, 23. — Camera — Discussione dell'interpellanza relativa alla pubblicazione fatta da Calinski Cargri di documenti diplomatici.

Tutti gli oratori, anche dell'Opposizione, biasimano Catargi.

Il ministro degli affari esteri disse che nelle leggi rumene non esiste alcuna sanzione penale per tali fatti; presenterà sempre prossimamente un progetto per colmare questa lacuna.

La Camera passò quindi all'ordine del giorno.

Parigi, 24. — Un articolo del *Temps*, parlando degli articoli della *Post* di Berlino sulla Santa Sede, dice che i timori di alcuni giornali italiani circa l'intervento di Bismarck in favore del potere temporale sono infondati. La *Post*, costretta a spiegarsi, ha già respinto l'idea di un intervento europeo per ristabilire il potere temporale. Il programma di quel giornale non va al di là di un *modus vivendi* da stabilirsi fra il Quirinale ed il Vaticano, sotto la garanzia delle potenze che non vidorano assicurare gli interessi cattolici.

Il *Temps* non crede d'altronde che alcuna potenza acconsentirebbe a ristabilire il potere temporale; ciò sarebbe contrario al principio di separazione della Chiesa dallo Stato ed al principio di nazionalità. Quindi, concludo, non crediamo alle intenzioni prossime attribuite, da quel secondo ogni apparenza, circa le tale decisione soltanto un espediente per uscire dalle difficoltà della sua posizione parlamentare.

Vienna, 23. — Nuove ratifiche della lista della vittime del disastro del Ring Theater ne fanno ascendere il numero a 449, sopra 42 dalle quali si è incerti.

Torino, 23. — Al Consiglio comunale il sindaco propone come l'idea dell'Esposizione presenti grandi difficoltà, siccbè oggi gli furono sottoscritte 830 mila azioni. Egli spera che il concorso della cittadinanza aumenterà. L'Esposizione presieduta da S. A. R. il Principe Amedeo.

Il Comitato esecutivo ha nominato il cittadino a suo presidente.

RIVISTA FINANZIARIA

Non era certo a sperarsi, dopo una liquidazione di quindicina, che pose nei ricevere i dividendi, gli acquisitori, che la Borsa di Parigi avesse potuto trovare, in questi primi passate, gli elementi, per rifar i gagliardi e sani affari di prima data. L'approssimarsi delle feste natalizie era già un circostanza poco favorevole agli scritmenti, e lo era assai meno l'altra circostanza della liquidazione di fine mese, che già si presentava alle porte. Malgrado ciò, nessuno si aspettava, nè che i *riporti* dovessero elevarsi di tanto come si avvenne, e che, poichè il mercato è buono e molti i valori, quasi tutti, non avessero potuto così male improvvisarsi da lasciar libero il campo a ribassi, mostrandosi nel mentre assai più sodi che non fossero in fine la più gagliarda resistenza. E il ribasso, questa volta, colse le meglio non solo i valori, ma anche le Borse, e non se ben dire, su la mercato a ritrasse sia pur momentaneo di quello o di quasi. Non v'ha dubbio che la causa principale di questa esclusione si tenga, da molto tempo in qua, come a preferenza sui valori, nonostanti quelli di più indiscusso avanzo nella rendita.

Nè più nè meno succedanno a quello fatto dalla Borsa di Parigi, che, cioè, la Borsa desiderar vuolo stato dissiogliere della Borsa francese; poichè non possiamo farci illusione che la Borsa di Parigi sia quella che speculazione pel valori stessi e ritenevi indotto di buona salute, quando il valore di Stato, che è il tipo ed il regolatore normale di tutti i valori di un paese, è tutto sugno al disrodito.

E questo ne sembra la condizione della speculazione francese a riguardo delle rendite proprie speculazioni, tanti il notare che il 3 per cento, che le quali giorni la vedemmo scendere al disotto di 84, non è avuto scorso un anno dacchè ora scrivemo altro il 121.

Sette punti perduti nel giro di un anno e dodici riporti stimati spiegano bene come si avvenisse alla disgrazia per le rendite, e come la speculazione, e per troppo anche il risparmio, abbandonino questi valori, che pure, a tutto il 1881, malgrado i riporti elevatissimi, si prestano meravigliosamente ai più larghi e proficui guadagni. Il 3 per cento, che ieri si fece al dei 20 e anche del 100 per cento (nelle *Actions* della *Union générale* si è pagato nell'ultimo liquidazione il 200 per cento), quando si può dall'oggi al domani guadagnare 200 e 300 franchi sopra altrettanti?

Nè si ritenga dalle rendite vogliasi dare altra ragione al ribasso di questa, per quanto la causa di una grande ribassista previsione sia pure a protesto per giustificazione, poichè ormai una tale misura non può più avere influenza alcuna, e i possessori di 5 per cento si tengono già preparati a subirla.

Ora nel domandiamo: quanta enormità di riporti a cui debbono le rendite la presente loro tettore, come è stata possibile? Il signor *Bontoux* e tutti gli amici suoi, che si possono a capo fitto nella creazione di nuovi valori, e che col miraggio dei portentosi guadagni assorbirono gran parte delle disponibilità della piazza, non sono sul principale e forse una ragione del sull'accomodamento della Porta con i Rondholders.

Bucarest, 23. — Camera — Discussione dell'interpellanza relativa alla pubblicazione fatta da Calinski Cargri di documenti diplomatici.

Tutti gli oratori, anche dell'Opposizione, biasimano Catargi.

Il ministro degli affari esteri disse che nelle leggi rumene non esiste alcuna sanzione penale per tali fatti; presenterà sempre prossimamente un progetto per colmare questa lacuna.

La Camera passò quindi all'ordine del giorno.

Parigi, 24. — Un articolo del *Temps*, parlando degli articoli della *Post* di Berlino sulla Santa Sede, dice che i timori di alcuni giornali italiani circa l'intervento di Bismarck in favore del potere temporale sono infondati. La *Post*, costretta a spiegarsi, ha già respinto l'idea di un intervento europeo per ristabilire il potere temporale. Il programma di quel giornale non va al di là di un *modus vivendi* da stabilirsi fra il Quirinale ed il Vaticano, sotto la garanzia delle potenze che non vidorano assicurare gli interessi cattolici.

Il *Temps* non crede d'altronde che alcuna potenza acconsentirebbe a ristabilire il potere temporale; ciò sarebbe contrario al principio di separazione della Chiesa dallo Stato ed al principio di nazionalità. Quindi, concludo, non crediamo alle intenzioni prossime attribuite, da quel secondo ogni apparenza, circa le tale decisione soltanto un espediente per uscire dalle difficoltà della sua posizione parlamentare.

Vienna, 23. — Nuove ratifiche della lista della vittime del disastro del Ring Theater ne fanno ascendere il numero a 449, sopra 42 dalle quali si è incerti.

Torino, 23. — Al Consiglio comunale il sindaco propone come l'idea dell'Esposizione presenti grandi difficoltà, siccbè oggi gli furono sottoscritte 830 mila azioni. Egli spera che il concorso della cittadinanza aumenterà. L'Esposizione presieduta da S. A. R. il Principe Amedeo.

Il Consiglio comunale elesse a nominato il cittadino a suo presidente.

RIVISTA FINANZIARIA

Non era certo a sperarsi, dopo una liquidazione di quindicina, che pose nei ricevere i dividendi, gli acquisitori, che la Borsa di Parigi avesse potuto trovare, in questi primi passate, gli elementi, per rifar i gagliardi e sani affari di prima data. L'approssimarsi delle feste natalizie era già un circostanza poco favorevole agli scritmenti, e lo era assai meno l'altra circostanza della liquidazione di fine mese, che già si presentava alle porte. Malgrado ciò, nessuno si aspettava, nè che i *riporti* dovessero elevarsi di tanto come si avvenne, e che, poichè il mercato è buono e molti i valori, quasi tutti, non avessero potuto così male improvvisarsi da lasciar libero il campo a ribassi, mostrandosi nel mentre assai più sodi che non fossero in fine la più gagliarda resistenza. E il ribasso, questa volta, colse le meglio non solo i valori, ma anche le Borse, e non se ben dire, su la mercato a ritrasse sia pur momentaneo di quello o di quasi. Non v'ha dubbio che la causa principale di questa esclusione si tenga, da molto tempo in qua, come a preferenza sui valori, nonostanti quelli di più indiscusso avanzo nella rendita.

Nè più nè meno succedanno a quello fatto dalla Borsa di Parigi, che, cioè, la Borsa desiderar vuolo stato dissiogliere della Borsa francese; poichè non possiamo farci illusione che la Borsa di Parigi sia quella che speculazione pel valori stessi e ritenevi indotto di buona salute, quando il valore di Stato, che è il tipo ed il regolatore normale di tutti i valori di un paese, è tutto sugno al disrodito.

E questo ne sembra la condizione della speculazione francese a riguardo delle rendite proprie speculazioni, tanti il notare che il 3 per cento, che le quali giorni la vedemmo scendere al disotto di 84, non è avuto scorso un anno dacchè ora scrivemo altro il 121.

Sette punti perduti nel giro di un anno e dodici riporti stimati spiegano bene come si avvenisse alla disgrazia per le rendite, e come la speculazione, e per troppo anche il risparmio, abbandonino questi valori, che pure, a tutto il 1881, malgrado i riporti elevatissimi, si prestano meravigliosamente ai più larghi e proficui guadagni. Il 3 per cento, che ieri si fece al dei 20 e anche del 100 per cento (nelle *Actions* della *Union générale* si è pagato nell'ultimo liquidazione il 200 per cento), quando si può dall'oggi al domani guadagnare 200 e 300 franchi sopra altrettanti?

Nè si ritenga dalle rendite vogliasi dare altra ragione al ribasso di questa, per quanto la causa di una grande ribassista previsione sia pure a protesto per giustificazione, poichè ormai una tale misura non può più avere influenza alcuna, e i possessori di 5 per cento si tengono già preparati a subirla.

Ora nel domandiamo: quanta enormità di riporti a cui debbono le rendite la presente loro tettore, come è stata possibile? Il signor *Bontoux* e tutti gli amici suoi, che si possono a capo fitto nella creazione di nuovi valori, e che col miraggio dei portentosi guadagni assorbirono gran parte delle disponibilità della piazza, non sono sul principale e forse una ragione del

---

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	—	23	24
Rendita italiana 5 0/0		90 20	90 22 4/2
» *id.*		—	—
Certif. Tesoro 1880-6-		—	—
Prestito Romano Blount		—	—
» Rothschild		—	—
Rendita austriaca		—	—
Banca Nazionale		—	—
» Romana		—	—
» di sconto		—	—
» Toscana		995	—
Banco Sconto Sollecito		500	500
Anglo-romana		—	—
Comp. Fondiaria Ital.		—	—
Acqua Pia Antica		—	—
Obbligazioni Beni		—	—
Fabbriche Tabacchi		—	—
Beni Mer. 6 0/0 (oro)		—	—
Pio Cattolico		—	—
Condotte d'acqua		—	—
Obbligazioni Acqua Pia		—	—

PARIGI, 24 (ore 3 1/2	*Apert.*	*Chius.*
Rend. Franc. 3 0/0 am	85 05	85 10
» 5 0/0	84 80	84 85
Rendita italiana 5 0/0	90 10	90 20
Ferrovie Romane	—	—
Obbligazioni Romane	—	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	—
Cambio sull'Italia	—	10 24
Cambio sull'Italia	—	(fatti)
Consolidati inglesi	99 3/8	99 3/8
Banca di Parigi	1300	1295
Banca di Francia	—	4225
Tunisine	—	420
Turche 1 0/0	202	202
Ungheresi 6 0/0 (1877)	103 7/8	104 —
Obbligazioni Ferrovie	30 1/4	32 1/2
Banca di sconto di Parigi	875	875
Prestito orientale russo	—	50 3/8
Rendita austriaca oro	80 1/2	80 3/8
Argento fine	—	120
Rendita Francese	—	1780
Fondiaria	—	1000
Debole generale	2850	2855
Ferrovie Lombarde	—	—

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

di

ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata nel 1862

Sede Sociale — Milano

Via Monte Napoleone, numero 22

palazzo proprio.

Capitale sociale e fondi di garanzia

lire 17,000,000

oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati

Assicurazioni di capitali

pagabili agli assicurati o loro figli ed eredi

Rendite vitalizie.

Per schiarimenti, dirigersi all'Agenzia in Roma signor cav. Pasquale De Mauro (*Via del Plebiscito*, num. 114), palazzo Doria.

È aperto l'abbonamento alla

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di scienze lettere ed arti, che si pubblica da vari anni a Firenze, dal 1866 volta il mese in fascicoli di circa 200 pagine per almeno, in 8° gran'o.

Per Roma, e consegna per 90, anno 40.

Per il Regno, » » 93, » 40.

Per l'estero, » » 96, » 40.

Un numero separato il prezzo suddetto, più le spese postali.

Nel prossimo anno la *Nuova Antologia*, oltre ai solliti lavori che hanno per fine di far conoscere ai cultori e studiosi delle scienze e delle lettere nel nostro paese e fuori, conterrà racconti e novelle, articoli di varia indole, lavori originali scritti, nonchè lavori che rendano popolari le più recenti scoperte, e relazioni sugli studi viaggi fatti in Italia e all'estero.

L'Amministrazione poi si è procurata un numero di copie complete dell'*Antologia* della fondazione ad oggi, per soddisfare le richieste che le vengano fatte. Dirigersi per questo, sono per gli abbonamenti, via del Corso, 400, Roma.

CORRIERE DELLA SERA

Via compagnia

IL PORCELLINO D'ORO

(Vedi avviso in quarta pagina)

OROLOGERIA DI GINEVRA

sono - Via *dei Marelli*, 797

Orologi della primarie case di Ginevra come pure Pendole e Capsule di gran pregio e disegno.

GRATIS viene spedito *due* esemplari di questo giornale *sotto a tutti* a chi ne richiede alla Direzione *Fabbricante Stille* — Palermo.

VINO DI GHIANTI vecchio e nuovo alla Cantina Toscana, via Mercede 19. Nuovo arrivo di Ghianti del 1879 a Lire 3 80 il fiasco, e di un vagone di vino da pasto nostrano e squisito al gusto da L. 7 70 a L. 9 00 il fiasco, si inviano grazie un piccolo saggio alle famiglie nelle che lasciano richiesta.

Tipografia dell'Opinione

TIPOGRAFIA della Camera dei Deputati e del Consiglio di Stato Via della Missione, N. 8 ROMA

DITTA EREDI BOTTA
DI A. MASSARA & C.
Editrice della Gazzetta Ufficiale del Regno

TIPOGRAFIA del Ministero Finanze, Agricoltura ed Istruzione Pubblica Via Quattro Fontane, N. 20 ROMA

RISTAMPA DELLA RACCOLTA DELLE LEGGI E DECRETI
dal 1861 al 1881

Questa Ditta fin dal giugno u. s. annunziava il proposito di intraprendere la ristampa della Raccolta delle leggi e decreti dal 1861 in poi, di cui essa ormai divenuti rarissimi gli esemplari esistenti in commercio, adottando però un sistema alla pari migliore della intera collezione ne rendesse non solo più economico l'acquisto, ma valesse pressochè assolutamente ad agevolare la ricerca e lo studio degli atti, il sistema cioè dell'*ordine per materie*, giudicato senza contestazione preferibile a qualunque altro

La ristampa infatti per *ordine di materie* rendarà insanni tutto possibile di conseguire un economia di spazio notevolissima, e conseguentemente di spesa.

Inoltre chi consulta la raccolta degli Atti del governo ha bisogno spesso di vedere non tanto solo atto, ma tutti che concernono uno stesso argomento, di ristrazionare i precedenti e di conoscere le modificazioni successive. Questa indagine sarà pronta, facile e sicura allorchè gli atti saranno ad un *secondo* ed un argomento stesso riuniti in un solo volume, dovendo svolgere poche pagine per incontrare ciò che occorre, senza aver ricorso a molti indici e volumi.

E poichè intanto leggi fondamentali e no anteriori alla proclamazione del Regno, così al fine completa questa ripartizione delle leggi e decreti per materie, sono pure verranno ripredotte sulla stessa a cui appartengono.

Accompagnando la ristampa di un indice generale cronologico e di un indice generale analitico (oltre agli indici pure cronologico ed analitico che saranno premessi a ciascun volume) ei risponderà al desiderio di coloro i quali bramassero la serie degli atti nel loro ordine di data prima che quello per materie, come si è sperimentato la ricerca degli atti stessi a chi non ne ricordasse le date o non riuscisse praticamente nelle classi in cui la Raccolta sarà ripartita.

Ogni stesso abbracciarà tutte le disposizioni di leggi o di regolamento interno ad un servizio o ad un argomento, e sarà compilata in un volume, o più volumi, secondo il bisogno, separati da ogni altro.

Il numero e l'ordine delle classi, come indicavasi per approssimazione nel precedente manifesto, ed al quale nessuna modificazione si fu suggerita nel frattempo, è il seguente:

Costituzione — Ministeri — Consiglio di Stato — Corte dei conti — Prefetture, Sottoprefetture — Uffici provinciali, amministrativi e finanziari — Impiegati civili — Relazioni colle Chiese — Relazioni con gli altri Stati — Sicurezza pubblica — Sanità pubblica — Comuni e Provincie — Opere Pie — Istruzione pubblica — Agricoltura — Industria e commercio — Marina mercantile — Lavori pubblici — Poste e telegrafi — Legislazione civile, commerciale e criminale — Ordinamento giudiziario — Contenzioso amministrativo e finanziario — Esercito di terra — Armata di mare — Demanio Nazionale — Imposte dirette — Tasse sugli affari — Tasse sulle fabbricazioni — Tasse locali — Dogane e dazi — Privative erariali — Riscossione delle imposte — Debito pubblico — Contabilità dello Stato — Bilancio Nazionale — Statistica.

In siffatta guisa l'intera Raccolta delle leggi e decreti dal 21 aprile 1861 al 31 dicembre 1880, che ora si compone di circa ottantaseimila pagine in ottantuno volumi, sarà contenuta in soli *trenta* volumi in ragione di 1000 pagine ciascuno, con manifesto risparmio di spesa e non grandissimo vantaggio di coloro che dubbiano forse non per debito d'ufficio per ragione d'interesse o di studi

Vinte ora le difficoltà che fin qui impedirono l'effettuazione del nostro disegno, siamo lieti di poter annunziare che nei primi del venturo anno l'ideata edizione avrà immancabilmente il suo principio con la pubblicazione del volume contenente *I trattati politici e le convenzioni internazionali dal 1861 al 1880*, a cui faranno seguito immediatamente i volumi seguenti:

Comuni e Provincie — Leggi e regolamenti generali; riparti territoriali; denominazioni; autorizzazioni diverse, ecc.
Opere Pie — Leggi e regolamenti generali; riconoscimenti in corpo morale; autorizzazioni e disposizioni diverse.
Sanità pubblica — Ordinamento generale; regolamenti; personale; amministrazione e contabilità; lazzaretti e contumacie; epidemie; epizoozie; valsolo, ecc.
Legislazione civile, commerciale e criminale — Stato civile; diritti d'autore; privative industriali; marchi e segni di fabbrica; servitù militari; espropriazioni per causa di utilità pubblica; affrancamento di canoni enfiteutici e di altre prestazioni a corpi morali; decimo feudali; notificazioni di atti ad amministrazioni pubbliche; giuramenti; patrocinio gratuito; assenzi legali; ipotecche; notariato; società commerciali ed industriali; contratti di borsa, ecc.

E così di mano in mano secondo il numero e l'importanza dell'argomento della intera collezione, che sarà compiuta entro l'anno 1883.

La Ditta sottoscritta, nell'impegnarsi a questa considerevole pubblicazione, sente la coscienza di far opera utile, e s'abbia in compenso le cure assidue ed autorevoli adesioni già ricevute in seguito al primo suo manifesto. — Conseguentemente ritiene di non apprestare maggiori assicurazioni, nelle quali principalmente consiste, riducendo non verranno esse mancare al assicurazione la buona riuscita dell'opera, se non quella di aver fin qui assunti, in base alle condizioni di abbonamento qui appresso indicate, debiti pur consolanti ma ognuno potrà agevolmente giudicare.

Roma, 15 dicembre 1881.

DITTA EREDI BOTTA.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

La ristampa della Raccolta delle leggi e decreti dal 21 aprile 1861 al 31 dicembre 1880, comprese le leggi fondamentali anteriori, sarà incominciata nel prossimo anno e proseguita ed ultimata entro l'anno 1883. Sarà costituita in 30 alla pagine circa, *formato in ottavo reale*, e distribuita in volumi separati quanto sono le materie in cui la Raccolta sarà divisa nei rispettivi indici.

L'opera completa, comprensiva di tutti i volumi generali e di quelli speciali in quattro rate uguali alle seguenti scadenze: la prima appena ricevuto il 1° volume e la seconda entro dicembre del prossimo anno (calcolando che la spesa periodo non possa essere pubblicabile non meno di 15 mila pagine), la terza in giugno 1883, e finalmente l'ultima ad opera compiuta. Per la ristampa ogni singola materia è fissata in ragione di centesimi 10 per ogni foglio di stampa di sedici pagine, e dovrà pagarsi all'atto della consegna del volume.

Ai privati sottoscrittori saranno dati in sposo postali la ragione di lire 1 per volume, tenendo presente che la spedizione sarà fatta unicamente in pacchi *raccomandati*.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano
UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 26

A GIORNI USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO CON DISEGNI ORIGINALI
DI
CESARE BISEO
DEL
COSTANTINOPOLI
DI
EDMONDO DE AMICIS

Un fascicolo alla settimana di 16 pag. riccamente illustrato
Centesimi 50 al fascicolo
ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA L. 20. — STATI DELL'UNIONE POSTALE L. 25 (ORO)

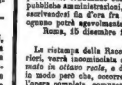
ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1882.

CORRIERE DELLA SERA
Politico-Letterario-Quotidiano
Esce ogni giorno in Milano
formato grandissimo, come i fogli francesi a 5 colonne
ANNO SETTIMO — 1882
Prezzi d'Associazione:
MILANO (a domicilio) Anno L. 48 — Semestre L. 0 — Trimestre L. 4. 50
REGNO D'ITALIA » 24 — » 12 — » 6 —
PAESI DEL REGNO D'ITALIA AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI
Direttore: E. TORELLI-VOLLIER.
COLLABORATORI: Gio Peri, Dorio Papa, Raffaele De Cesare, Le Marchese Odoardo, Valerio Ver-timini, Luigi Stefanoni, Salvatore Auci, Ruggero De Dubrovitch, Antonio Stromolo, Bruno Sperani C. R. Barbiera, Vincenzo Labonca, Dott. Edoardo, Giovanni Rotondi.
IL CORRIERE DELLA SERA è giornale distante dai partiti; il suo programma si riassume in queste parole: lo Statuto, l'ordine, la libertà, il progresso, il miglioramento economico e morale delle classi povere.
IL CORRIERE DELLA SERA ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da' suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno un *lettere* telegrafico della Capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, spesso il racconto qualche novità.
IL CORRIERE DELLA SERA è redatto in forma e polarg; ed ha aspirato molto avedito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma ogni argomento interessamento all'arte alla letteratura, alle scienze, alle industrie, ai commercio.
PREMIO ORDINARIO Chi si associa al *Corriere della sera*, riceverà *gratis* l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata dell'associazione.
PREMIO STRAORDINARIO I suoi che pagano anticipatamente l'importo di un'intera associazione annuale, hanno diritto a un dono oltre l'*Illustrazione Popolare*:
1. MILANO NEL 1881, opera di gran lusso, di 500 pagine in-8 pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale, scritta dai più brillanti e rinomati ingegni milanesi, fra cui P. Bojeo Ferrando Fontana, Filippo Filippi, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Neera, ecc. — Dono senza precedenti nel giornalismo milanese.
2. La STRENNA dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pel 1882, ricchissima d'incisioni di attualità eseguite da rinomati artisti.
NB. Per le spese di spedizione bisognerà aggiungere Centesimi 60 ai prezzi d'abbonamento.
I soci che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono l'*Illustrazione Popolare*, la *Strenna dell'Illustrazione Italiana pel 1882*.
NB. Per le spese di spedizione aggiungere Centesimi 25 al prezzo di abbonamento.
Per abbonarsi mandare vaglia postale all'amministrazione del CORRIERE DELLA SERA *Via San Pietro all'Orto, N. 29 — MILANO.*

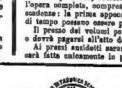
AI GENITORI
Uno studente d'università della Svizzera Tedesca, cattolico, che conosce la lingua francese e inglese oltre un poco di maestro in una casa privata in Roma, vorrebbe ultimare i suoi studi. Eccellenti certificati. Gradirebbe già da 2 anni ogni migliore maestro, da maestro nella Svizzera francese. Preferirebbe un *piccolissimo asilo*.
Offerte segnate A. P. 3128 a *Rodolfo Mosse in Augsburg*.

L'ANNUNZIATORE
Gli impiegati vacanti del Regno in Tipografia — Periodico Settimanale — L. 4.25 Dicem. 1881 al 30 giugno 1882 in regno postale alla Direzione PANO Marche. — Ristampa abbonamenti a termine diverso.

SI REGALANO 1000 LIRE
A chi proverà esistere un distintivo per ospelli e per la barba, migliore di quello dei fratelli *Arcuri*, la quale è di una semplicità rapida ed istantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli come quelli tutte le altre liste vendute sinora in Europa) sani i lascia piacevoli, e modesti, come prova dall'operazione del Cav. Arcuri stesso in 3 pagine pure a colorire in gradez coi diversi. Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo e in richiesta a la vendita aumenta ogni aspettativa. Per grandezza e per prezzo la Ditta *Arcuri* di Napoli pubblicherà *Premi a chi fosse più esperimenti a prova*.
Solo ed unico *vendita dello sero Tintore* presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZERPI**, profumieri chimici *Arcuri*, Via S. Carlo 101 Napoli e **Gioia 33** e *Nole* di *Palazzo Calabritto* Piazza dei Martiri, Napoli. — Prezzo L. 20
Tutt'altra vendita o deposito deve essere considerato come contraffazione, e di questo non havvene nessuna.
Deposito in ROMA: Bisleri, Corso 214 — Depositi Cenerini — 0 Giordiani Corso 224 - De Angelis, Corso 34 — in FIRENZE Torelli Barnini, 2 — via Rondinelli - Carocci, Via Calzaiuoli - Ufficio Pubblicità *La Nazione* Piazza S. Firenze — LIVORNO Barlacchini 2 via S. Francesco — LUCCA Lenzioni e C. negozianti via S. Giovanni — BOLOGNA Cassanovi Leggio alle Parigiane - Franchi e Reyes Mercato di Mezzo — TORINO Meynardi 16 via Barbaroux — MESSINA CALABRIA F.lli Ang 102 Corso Garibaldi — CARALE MONTEBRATO Andrea Marcelli via del Pozzo - 5. Gelerardi 23 via Roma — CITTÀ NICOMONTANA Leonida Leone farmacista. — BADIA POLESINE Ant. Cazzola farm. alla Salute — RIPOSI Andrea Tassarella 9 via Ugone Bando - Bonigno Cella farmacista - Autorio Paolo professore Strada Amena 24 — PAVIA Farsetti Luigi farmacista.



DISTILLERIA A VAPORE
G. BUTON e C.
Everetti Rovinesti.
Ferrara
Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la Gran Medaglia d'Oro alla Esposizione di Parigi
Specialità della Stabilimento:
Elixir Cusco, Rosa, Vaniglia, Cacao, Cannella, Menta Piperita, Coppo, Mistenol, Lambertocrem, Diavolo, Cotanto, Anisetta, Rosolio, Maraschino, Curaçao, Cherry, Vermouth Alpinina, Bitter.
Grande Deposito di Vini scelti
Scioppi consentiti a vapore per bibite
Deposito per Stabilimento dell'Acqua PECAUT.



EVA FIGARO
La migliore delle Tinture, per i capelli e Barba, i Real Secon Nouveau Fard.
Depositari: Milano L. Manzoni e C. Roma A. Manzoni via di S.Pietro, 91 — Dante Ferroni via in Luigi del Fracconi n. 6 — Gismondi Fiore, corso 349 — Rioci 6. Lorenzo in Lucina 7. (6)

GIOIELLERIA parigina con imitazione dei brillanti e perle finissime in oro (18 carati) ed in argento fino. FIRENZE via Panzani 14 p. p., ROMA 10 a stagione invernale dal 15 Settembre al 15 Dicembre al 30 aprile, via Frattina 48 p. 2., dallo 11 alle 5.

NON PIU MEDICINE
PERFETTA SALUTE
restituita a tutti senza accidine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta
REVALENTA ARABICA
Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, la dispepsia, la costipazione, la nausea, la diarrea, i flati, i crampi, i vomiti, congiunzioni, diarree, tosse, asma, catarro, tutte le febbri, tutti i disordini del sango, del fegato, della bile, della vesica, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, ai nervi, cervello e del sangue; 3d *anni d'insuccessi* successo.
Estratto di 100.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, comprovati dalla di medici medici, del Rev. Dr. Chevalier Barone di Bohan, Malta.
Milano, 5 in Margherita, 26 giugno 1877.
Sono già da due anni che ogni colazione della deliziosa alla Revalenta Arabica Du Barry ho prodotto sul mio fisico la effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la cura vera. (5) GIUSEPPINA BESSUCCA
Osservole Dicta - Padova, 20 febbraio, 1876.
La consegno al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come sc nio sento sempre aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventriculo, a cui i rinomi medici mille giovevano, e che la debolezza mi rendeva la vita un orribile martoro in periodo in cui vivo, dopo poch giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, ricuperai la perduta forza mangio con sensibile gusto, tollerabilmente i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima le rilascio la presente.
Dev. GIULIO CESARE NOB. MISSIROLI
S. Lorenzano N. 4748.

Cura N. 71,100 — Tregasi (Sicilia), 18 aprile 1863.
Da vent'anni mia moglie è sofferente di un forte senso di stitichezza nervoso e bilioso da otto anni poi da un orte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non potava fare un passo nè salire un solo gradino poi ora tormentata da disturbo insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domenico Paris medico non ha mai potuto giovare, ora fecondo una della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni ha ottenuto che ha perduto forma tutte la notti intere, fa le sue lunghe pase giovane, e trovasi perfettamente guarita.
(6) ATANASTASIO LA BARBERA, Sindaco.

Qualche volte più nutritive che in carne, contengono anche 50 volte il suo peso in altri cibi.
Prezzo per famiglia, naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 5 chil. L. 42; 12 chil. L. 90, franco porto per le Stazioni di Circolazione in polvere.
Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. — Gallerie Vittorio Emanuele, Galleria Piazza di Spagna — Lowe Reddy, farm., piazza di Spagna — Gris. Bertuzzi, farmac., via Frattina, 148 — Paul Chiffoni negoziante, 56 — Serioni, farm. via Babuino, 98 — Rocco Chiesa, via Mand corso, 46 — Gaetano Corsoni, piazza di Spagna — CIVITAVECHIA, O. Gaetano Lemossa, farm. — VITERBO, A. Sargnoli, farm. ed in tutte le città primarie i principali rivenditori e droghieri.

PER SOLE LIRE 10 si spedisce franco il magnifico *Lampada* elettrico, sistema privativa. Cappellotto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ad arabo, decoratissimo con globo smerigliato e a disc per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottire - posto vaglia postale ad Ettore Bertolini, piazza Castello, 16, Torino.
N. B. Ci rimandano non soddisfatti i danari.

IL PORCELLINO D'ORO
(POSTE ROMAINES)
DI
F. DE BOISGOBEY
E l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori ne hanno con i fatti trovato che la promessa è mantenuta. Il PORCELLINO D'ORO avrà un successo almeno uguale di SUA ALTEZZA L'AMORE che fu letto con tanto interesse.
Premi agli Abbonati
Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riceveranno le opere seguenti come premio

L'EGITTO
Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran folio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.
Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per soli cento esemplari, che sono subitorio. — Mal fa offerte un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* sortemente apprezzeranno il favore che abbiamo dovuto fare per poter offrire questa splendida strenna.
Coloro che non desiderano *L'Egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.
NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno al due *FANFULLA* comunità.
Gli abbonati di sei mesi al due *Fanfulla* (L. 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.
Gli abbonati di tre mesi al due *Fanfulla* (pagando L. 7,50) potranno scegliere un volume illustrato.
Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (L. 24), hanno diritto a due volumi illustrati.
Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando non lire di più del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre, pagando una lira di più, possono scegliere un volume illustrato.
Le spedizioni dei premi si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per *l'Egitto* L. 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.
Agli abbonati nuovi pel 1883 verranno mandate gratis le appendici del *POR-CELLINO D'ORO* pubblicate nel dicembre 1881.
Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e domenicale guadagnano fino la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole L. 10, invece di L. 12 per un anno, e L. 5 invece di L. 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, ricchissimo illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta Italia e per sole L. 10 per un anno, il *Giornale delle Donne, Fanfulla, ferrovia, Industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine grande formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.
Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che spediscono l'abbonamento direttamente per l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID — Guglielmo il Mozzo vol.	1	J. VERNE — I 500 milioni della Begum vol.	1
» Deserto d'acqua .	» 1	» Le tribolazioni d'un Chinese	» 1
» La pista scarlatta	» 1	» La scoperta della terra	» 2
» I Cacciatori di Giraffe.	» 1	» I grandi navigatori	» 1
» La figlia dello Scuatter	» 1	» Viaggio intorno alla luna	» 1
» Il Naufrago Sacrebleu	» 1	» Cinque settimane in pallone	» 1
J. VERNE — Cancoller	» 1	» Attraverso il mondo solare.	» 1
» Michele Strogoff	» 1	» Il Doge	» 1
» Martin Paz.	» 1	BAKER — I figli del Naufragio.	» 1
» Le Indie Nere	» 1		

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882 e perciò il prego a voler chiedere colle massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno,evitando così anche dei ritardi nella spedizione.
Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretto all'Amministrazione del FANFULLA *in Roma.*

Un libro che fa attualmente la meraviglia di tutti è quello di Ernesto Nobili, intitolato: **La mia Casa! i miei Figli** Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Famiglie*, che conta inoltre i seguenti volumi:
Prezzo L. 1. — Ernesto Nobili, Ricordi di una giovane ragazza. 2. Gozzi — Il Conte Max. 3. — Vita militare, romanzo originale, dalla stessa penna. 4. — Il Romanzo di Genova, seguito del precedente romanzo. 5 e 6. — Amore di casa. — Amori di madre. 7. — Amori di padre. 8. — Amori di sposa. 9. — Amori di vedova, racconti pure della Gozzi. (Lire 2). — VI e VII. — La mia Gratura, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Gozzoni Palma. (Due volumi Lire 3). — IX. — Le sole rose d'un mazzo, brillante traduzione francese del valente prete. (Lire Lire 1).
Rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne*, Via Pie, N. 3, S. Pietro e dai principali librai.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
APERTI IL GIUGNO A SETTEMBRE
Fonte minerale di forza acciaio ferruginosa e gazosa. — Gastrigiosa sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, (pocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Per la vendita rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dal Sig. Farmacisti e depositi autorizzati.

62 PEZZI DI CRISTALLO
Per sole Lire 20
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
Magnifico Servizio in Cristallo
12 Bicchieri per acqua
12 » per vino
12 » per vino fine
1 Compittier glasses
4 Caraffe da vino
1 » per acqua
2 porta stecchi
1 Vinaigrier
con REGALO di un elegante servizio da liquori in Cristallo di Boemia per 12 persone, con piatto di cristallo e caraffe. Assorto L. 5 al ripulisce tutto con bicchieri e calice.
Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BRUN, Piazza Castello 16 Torino. — Franco d'imballaggio e di rottura. Catalogo gratis.
Per avorie franco di porto sul Regno, spedire 3 lire in più.